

Pessina (Federagenti): “Nessun rischio per il Mediterraneo dalla Rotta Artica”

Secondo Pessina, la questione artica è anzitutto un tema di posizionamento geopolitico e militare che vede protagonisti Stati Uniti, Cina e Russia



Paolo Pessina

- **La Redazione**

Ultimo aggiornamento 19 dicembre 2025 - 11:54

2 Minuti di lettura

Palermo – Il Mediterraneo non rischia di essere spodestato dalla Rotta Artica nel prossimo futuro, nonostante i timori legati a un possibile spostamento dei grandi traffici marittimi verso il Polo Nord entro i prossimi quindici anni. Lo ha affermato **Paolo Pessina, presidente nazionale di Federagenti**, intervenendo ieri a Palermo al convegno “Noi, il Mediterraneo”. Secondo Pessina, la questione artica è anzitutto un tema di posizionamento geopolitico e militare che vede protagonisti Stati Uniti, Cina e Russia, ma che dal punto di vista commerciale e della redditività non può competere con il Mare Nostrum.

Il presidente di Federagenti ha spiegato che la forza del Mediterraneo risiede nella sua fitta rete di scali: una nave che parte da **Shanghai** per Rotterdam, attraversando il Mediterraneo, incontra numerosi porti che permettono il carico e lo scarico continuo di merci, garantendo una redditività molto alta. Al contrario, la Rotta Artica è priva di porti intermedi strategici e

costringe a lunghi tragitti senza possibilità di scambi, rendendo il container un “passeggero” che non scende mai lungo il percorso.

A pesare sulla rotta polare sono anche le enormi difficoltà tecniche e i costi gestionali. Pessina ha evidenziato come la navigazione in quei mari richieda l'impiego di navi rompighiaccio, spesso a trazione nucleare russa, e comporti **rischi assicurativi elevatissimi, paragonabili a quelli delle zone di guerra**. Anche l'ipotesi di nuovi porti nell'Artico non sembra scalfire il vantaggio competitivo del Mediterraneo, poiché si tratterebbe di infrastrutture costruite nel nulla, adatte più al trasporto di materie prime e petrolio che non al dinamico mercato dei contenitori.

Pessina ha inoltre richiamato l'attenzione sulla necessità di continuare a investire nelle infrastrutture italiane per attrarre i partner internazionali, come quelli cinesi, che devono essere convinti della convenienza logistica di far sbarcare le merci in Italia per raggiungere il Nord Europa. Si tratta di un processo lungo e complesso, iniziato già negli anni '90 con i primi scali a Gioia Tauro, ma che resta l'unica vera strada per difendere la centralità del sistema portuale nazionale rispetto a rotte pericolose e prive di un reale tessuto economico di supporto. La sfida è comunicativa e infrastrutturale: dimostrare ai caricatori globali che il transito italiano è più vantaggioso rispetto al passaggio in un “**mezzo al nulla**” artico dominato da incertezze.